



## Edit Napoli, la crescita c'è e si vede

L'edizione 2024 ha celebrato il design d'autore con 100 espositori, gli under 30, un focus sugli indipendenti, mostre e la scenografia mozzafiato di Kengo Kuma

NAPOLI. L'edizione **2024** di [Edit](#) conferma ancora una volta la vocazione per il design d'autore, celebrando la produzione editoriale ma abbracciando anche i grandi brand che - e non si tratta di eccezioni - preferiscono presenziare gli eventi contenuti, circoscritti, piuttosto che le grandi fiere mainstream.

Dall'**11 al 13 ottobre** Napoli è tornata a essere un polo di sperimentazione e dialogo internazionale, accogliendo designer emergenti e affermati da tutto il mondo. Cento espositori, un programma di mostre monografiche e un focus particolare su designer indipendenti, in cui lavorazioni artigianali convivono con la produzione in serie.

A cura di **Domitilla Dardi** ed **Emilia Petruccelli**, la tre giorni partenopea ha messo in **mostra** una selezione di **progetti** di **grande livello** e, edizione dopo edizione, vede **crescere** le sue coordinate. Nei **numeri**, senza dubbio, ma, soprattutto, nella **qualità e originalità** della produzione; nelle **sinergie** fra designer artigiani e aziende; nella consapevolezza matura di quanto il mercato offre e richiede; nella rilevanza, infine, del design come metodo e pratica per acquisire una visione significativa del contemporaneo.

«*Di solito - spiega Dardi - si considera la fiera come il luogo della concretezza commerciale,*

*mentre la mostra è considerata il posto della bellezza e dell'estetica; quello che abbiamo dimostrato con Edit Napoli è che si possono fare le due cose insieme e realizzare una fiera che è allo stesso tempo evento culturale e circuito commerciale». «Abbiamo voluto fin dall'inizio - prosegue Petruccelli - che la rassegna avesse finalità culturale così come commerciale, e oggi siamo molto soddisfatti. Gli espositori tornano perché trovano un terreno fertile proprio dal punto di vista del business; allo stesso modo tornano i tanti buyer, che hanno l'esigenza d'individuare degli editori e qui trovano prodotti realizzati e immediatamente commercializzabili invece di prototipi».*

### **L'esposizione**

Anche quest'anno abbiamo trovato una **manifestazione diffusa**, che ha avuto il suo cuore nell'**Archivio di Stato**, dove si è svolta la fiera, ma che ha regalato anche l'emozione e il privilegio di accostarsi ad alcuni **tesori** della **città normalmente inaccessibili**.

Tra gli **allestimenti** e gli accostamenti notevoli, magistralmente raccontati attraverso gli **scatti di Francesco Marano e Eller Studio**, uno su tutti: all'interno della sala catasti dell'Archivio, la libreria modulare autoportante "Dedalo", disegnata da Alessandro Guerriero e Licio Tamborrino per Officine Tamborrino, ha dialogato con le scaffalature del XVII secolo.

La **selezione** dei **designer under 30** e delle **realità costituite da non più di tre anni** ha ricevuto, come nelle edizioni precedenti della kermesse, particolare attenzione con la sezione "**Seminario**", dove quest'anno era presente un'importante rappresentanza spagnola, grazie al bando **España Diseño Mediterráneo**, realizzato in collaborazione con l'**Instituto Cervantes de Nápoles** e il designer **Tomás Alía**, che ha curato la selezione di cinque giovani talenti.

### **Edit Cult: opera impalpabile e monumentale fatta di onde e di luce**

Dagli archivi di Cassina al *coup de théâtre* di Kuma, passando per la forza espressiva del legno composto di Alpi, sono andati in scena alcuni dei marchi e delle firme che continuano a scrivere la storia del design.

Una su tutte **Cassina**, azienda icona del progetto italiano, che quest'anno ha portato al pubblico i suoi **archivi**. Il **Teatro di corte del Palazzo reale** è stato il palcoscenico per ricordare **Charles Rennie Mackintosh** e rendere omaggio alla ricerca sugli arredi dell'architetto e artista scozzese condotta dai primi anni settanta da Filippo Alison, progettista e studioso

napoletano, storico curatore della Collezione Cassina “i Maestri”.

Ma se c’è un momento in questa edizione di Edit che ha rubato l’attenzione, lasciando i giornalisti senza parole durante l’anteprima stampa, è stato senza dubbio l’ingresso al **Teatro San Carlo**, dove l’**installazione “Shiwa Shiwa”** firmata da **Kengo Kuma per Alcantara** con la direzione delle luci di Filippo Cannata, è stata concepita quale **scenografia** per il **Simon Boccanegra** di **Giuseppe Verdi** in forma di concerto. I grandi **teli traforati** sono un diaframma leggerissimo, con i quali Kuma ha saputo interpretare lo spazio imponente del teatro attraverso un progetto magniloquente e poetico al contempo, un’**opera impalpabile** e **monumentale fatta** di **onde** e di **luce**, che combina capacità visionaria e sensibilità scenica, creando un **dialogo** tra **patrimonio storico** ed **estetica contemporanea**. Un’installazione, delicata e potente, che invitava a riflettere sull’interazione tra architettura e natura e al confronto tra tradizione giapponese e cultura mediterranea.

*Immagine copertina: Teatro San Carlo, Kengo Kuma per Alcantara, EDIT Napoli 2024 (© Eller Studio)*

## About Author



### [Isabella Clara Sciacca](#)

Laureata in storia dell’arte, svolge attività di ricerca, scrittura e adattamento di contenuti in lingua italiana e inglese per produzioni cinematografiche e televisive in Italia e all’estero. Lavora con le maggiori emittenti cinematografiche e televisive internazionali fra cui Mediaset, RAI, BBC, TBS, Discovery Channel, Sky Arts, Netflix. Giornalista, scrive di temi legati all’architettura e al design per varie testate fra le quali Elle Decor, Interni, Il Giornale dell’Architettura, Artribune, Gorgelous. Con la sua agenzia Sign Press si occupa di comunicazione, branding e ufficio stampa con particolare attenzione a musei, aziende e professionisti che operano nei settori del design, architettura e arte, su scala nazionale e internazionale. Ha, inoltre, svolto attività didattica per

# il giornale dell'ARCHITETTURA.com

MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Io IED, Istituto Europeo di Design. Vive a Roma

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)